

Coesione sociale e modelli di welfare in Europa

Gozzo, Simona; D'Agata, Rosario; Maglia, Anna

Veröffentlichungsversion / Published Version

Zeitschriftenartikel / journal article

Empfohlene Zitierung / Suggested Citation:

Gozzo, S., D'Agata, R., & Maglia, A. (2021). Coesione sociale e modelli di welfare in Europa. *Quaderni di Sociologia*, 45(87), 89-110. <https://doi.org/10.4000/qds.4744>

Nutzungsbedingungen:

Dieser Text wird unter einer CC BY-NC-ND Lizenz (Namensnennung-Nicht-kommerziell-Keine Bearbeitung) zur Verfügung gestellt. Nähere Auskünfte zu den CC-Lizenzen finden Sie hier:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.de>

Terms of use:

This document is made available under a CC BY-NC-ND Licence (Attribution-Non Commercial-NoDerivatives). For more information see:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>

Simona Gozzo, Rosario D'Agata, Anna Maglia

Coesione sociale e modelli di welfare in Europa

1. *Introduzione*

L'obiettivo del contributo è analizzare le dinamiche sottese alla genesi della coesione sociale, basandosi sull'assunto che non ci sia un'unica via per generare dinamiche coesive. Se questa tesi fosse corretta, gli esiti potrebbero avere impatti significativi sulla gestione delle politiche sociali nei differenti contesti. La prima fase dell'analisi richiede la definizione e specificazione dei due concetti di coesione sociale e capitale sociale. Come si vedrà, il dibattito al riguardo non si è mai del tutto sopito. Pur non negando l'ampia sovrapposizione semantica tra i due concetti, la coesione include e richiede la presenza di capitale sociale (Addeo, Bottoni, 2016; Berger Schmitt, Noll, 2000). In questo senso, il rapporto tra coesione e capitale sociale è circolare e ricorsivo (Stanley, 2003): dinamiche strutturali di lungo periodo si incrociano con cambiamenti recenti che si innestano in contesti caratterizzati da una loro specificità sul piano dei sistemi di welfare e delle politiche realizzate (Green *et al.*, 2011). Tutti questi elementi fanno presumere che non ci sia un'unica via per la coesione. L'analisi proposta si riferisce, quindi, a insiemi di Stati rappresentativi dei diversi modelli di welfare e procede valutando l'impatto dell'elemento contestuale attraverso la realizzazione di reti *bayesiane* per ciascun gruppo.

2. *Le ipotesi*

Lo studio proposto si avvale dei dati integrati *EVS-WVS 2017-2018* per ricostruire le dinamiche in grado di generare o inibire la struttura della coesione (e quindi anche del capitale sociale) nelle differenti aree individuate. Le ipotesi sostenute sono riportate a seguire.

H_1 – Si presume che i diversi contesti richiedano interventi specifici per trovare una propria “via” alla coesione. In assenza di specificità conte-

Gli autori hanno realizzato questo lavoro nell'ambito del programma di ricerca PIACERI (PLAno di inCENTivi per la RICerca di Ateneo 2020-2022) - Linea di intervento 2, finanziato dall'Università degli Studi di Catania.

stuali, le reti *bayesiane* ottenute per ciascun modello di welfare dovrebbero essere identiche.

Ulteriori ipotesi si riferiscono a quanto dovrebbe emergere nel caso in cui la struttura della coesione funzionasse in modo adeguato. Specificamente, si prevede che:

H_2 – il rinvio a condizioni strutturali, quali l’equa distribuzione delle risorse, la salute e il benessere, siano esiti della catena di probabilità, cioè nodi in uscita e non nodi da cui origina la struttura. Le dinamiche sottese, tuttavia, possono non essere necessariamente positive (producendo la dissipazione della coesione, vedi $H_{2,1}$). Se H_2 fosse falsificata, si presenterebbe un modello di scissione della coesione. In questo caso le dimensioni strutturali genererebbero la rete e quindi lo stesso accesso a reti inclusive dipenderebbe da una differente distribuzione di risorse sul piano delle opportunità.

$H_{2,1}$ – Si parla, invece, di un modello orientato alla dissipazione della coesione se, pur mantenendosi la struttura di rete prevista, si presentano probabilità alte di avere bassi livelli di soddisfazione, equità, benessere. Questa condizione può derivare anche dalla dissipazione del capitale sociale (vedi $H_{4,2}$);

H_3 – gli atteggiamenti precedano i comportamenti, secondo quanto logicamente prevedibile e teoricamente presumibile¹;

H_4 – Le dinamiche partecipative (sociale, politica, relazionale) da una parte, e quelle orientate alla fiducia (sociale e istituzionale) dall’altra, dovrebbero costituire due poli compatti e internamente collegati, rinviando a dimensioni specifiche del capitale sociale. I due poli dovrebbero essere, inoltre, collegati tra loro direttamente o attraverso un ulteriore atteggiamento pro-sociale, in quanto riconducibili ai diversi piani dei comportamenti e degli atteggiamenti.

$H_{4,1}$ – Se, pur essendo internamente connessi, i poli della fiducia e della partecipazione non sono collegati, si presenta la condizione che qui viene definita di scissione del capitale sociale. Questa condizione, pur non essendo necessariamente indicatore di forme di dissipazione o scissione della coesione sociale, implica certamente la presenza di dinamiche perturbative che potrebbero produrre i suddetti effetti.

$H_{4,2}$ – La condizione di dissipazione del capitale sociale produce, invece, effetti diretti sulla dissipazione della coesione, implicando un

¹ Si pensi alla *DBO theory*, secondo cui a livello micro-generativo l’azione avviene quando Desideri, Credenze e Opportunità del singolo si allineano (Elster, 1983, 1989; Hedström, 2005), ma anche alla tesi del *capability approach* di Sen secondo cui gli individui hanno differenti valori, preferenze e capacità di individuare e raggiungere obiettivi (Stiglitz *et al.*, 2009). In tutti questi casi, gli atteggiamenti sono cause che producono, date certe condizioni, effetti in termini di comportamento.

orientamento negativo nella struttura di rete (bassi livelli di fiducia e partecipazione).

3. *Il ruolo del capitale sociale*

Iniziamo con il distinguere i referenti del capitale sociale in modo da individuarne il ruolo specifico rispetto alla genesi della coesione sociale. La definizione che si propone è elaborata tenendo conto delle finalità analitiche. Sebbene questo comporti la necessità di prendere posizione rispetto alle diverse prospettive, il fine è quello di individuare gli indicatori caratteristici del concetto in quanto componente della coesione sociale.

Le molteplici definizioni con cui è inteso il concetto sono riconducibili a due posizioni principali che rinviano, rispettivamente, ad assunti micro-fondativi o macro-strutturali. La prima accezione, micro-relazionale, è diffusa tra gli economisti i quali definiscono questa risorsa come appropriabile dal singolo (al pari del capitale umano e economico) e derivante da capacità e competenze sottese ai legami di conoscenza e amicizia. In tal senso, si tratta di una risorsa destinata ad un impiego strumentale: l'individuo sarà tanto più ricco di capitale sociale quanto più apparterrà a gruppi eterogenei e quanto più i suoi referenti disporranno di capitale economico, umano, simbolico (Bourdieu, 1986). Questa accezione ha trovato ampio sviluppo grazie alle considerazioni tese ad individuare da una parte le cause e i processi dello sviluppo economico locale (Trigilia, 1999; Bagnasco *et al.*, 2001) e dall'altra i meccanismi micro-fondativi di effetti aggregati registrabili a livello individuale (Granovetter, 1973; Lin, 2001; Chiesi, 2003).

L'accezione macro-strutturale di capitale sociale presenta altre sfumature e, certamente, si avvicina di più alla definizione di coesione. I tratti sono spesso riferiti ad aggregati e l'interesse è posto sui contenuti che alimentano un *ethos* democratico, orientato verso fiducia, senso civico e rispetto delle istituzioni. La prospettiva di riferimento si declina secondo linee tematiche proprie della sociologia generale e politica. Il capitale sociale è, in questo caso, definito come bene pubblico, generato collettivamente. Nota è, in relazione a questa posizione, la contrapposizione tra Putnam e Coleman.

Se per il primo il capitale sociale non è appropriabile dall'individuo e include specifiche caratteristiche dell'organizzazione sociale come la fiducia, le norme, e le reti in quanto possono aumentare l'efficienza della società, facilitandone la coordinazione (Putnam *et al.*, 1973), per il secondo si tratta di una generica varietà di risorse a disposizione del singolo in quanto inserito in reti sociali che hanno due elementi in comune: consistono in qualche aspetto della struttura sociale e facilitano le azioni dentro la struttura (Coleman, 1990). Sembra, in questo caso, che il coin-

volgimento in strutture relazionali fiduciarie sia una risorsa simbolica per il singolo, oltre che per la collettività.

Considerando l'insieme dei lavori descritti, condizioni quali la fiducia, la presenza di relazioni, un orientamento solidale e l'aspettativa di reciprocità sono certamente componenti essenziali del capitale sociale. Questi sono, quindi, identificabili come connotati del capitale sociale. La domanda cui è necessario rispondere, a questo punto, è: quali ulteriori condizioni sono utili per definire la coesione sociale?

4. *Una definizione di coesione sociale*

Le diverse accezioni di coesione sociale includono certamente gli indicatori del capitale sociale ma prevedono ulteriori elementi e, in particolare, gli studi che ne definiscono i tratti salienti rinviano a condizioni strutturali quali la tutela delle pari opportunità, l'equa distribuzione delle risorse (sanità, economia, istruzione) e la qualità ed efficienza dei servizi pubblici.

Non sorprende che molti lavori – nel tentativo di definire operativamente il concetto di coesione sociale – abbiano dovuto proporre dei *distinguo* rispetto al capitale sociale (Berger Schmitt, 2000; Berger Schmitt, Noll, 2002; Stanley, 2003). Alcune proposte hanno semplicemente escluso uno dei due concetti dalla riflessione o hanno ritenuto i termini intercambiabili, finendo per produrre una sovrapposizione tra significati (Ritzen, 2000; Dayton Johnson, 2003; Chan *et al.*, 2006; Oxoby, 2009) mentre altre hanno individuato criteri che permettono di elaborare definizioni specifiche, di interesse per l'analisi proposta.

Una dimensione distintiva della coesione sociale è certamente l'equità: l'eguaglianza – di opportunità, di trattamento, di condizioni – è un elemento che caratterizza fortemente diverse proposte ma non è l'unica condizione rilevante. Se Maxwell (1996) considera il senso di appartenenza ad una comunità come un tratto essenziale per rilevare coesione, Ritzen (2000) ritiene fondamentale la qualità di istituzioni e governi in quanto elemento che determina le opportunità cui è possibile accedere per i singoli. La medesima idea sarà ripresa da Berger Schmitt e Noll (2002), per i quali la coesione sociale è costituita da uguaglianza e capitale sociale. La coesione aumenta, secondo questa posizione, nelle aree che garantiscono eque condizioni di accesso al mercato del lavoro, all'istruzione e ai servizi di pubblica utilità² e questo in quanto l'equità evita il rischio di isolamen-

² Lo stesso assunto emerge nelle proposte di Dragolov *et al.* (2016), Schiefer *et al.* (2012), Stanley (2003) e, in particolare, moltissime analisi hanno mostrato come la disoccupazione di lungo periodo configuri uno specifico limite per la coesione.

to, pregiudizi e discriminazioni sul piano sociale e quello di sradicamento dei reticoli sul piano comunitario e individuale.

Molte delle considerazioni descritte sono sintetizzabili prendendo a riferimento la proposta di Bernard (1999) che definisce la coesione sociale rinviando a tre dimensioni (economica, politica e sociale) e due condizioni (sostanziale e formale). La coesione sociale viene, così, ricondotta a:

- equità e inclusione, rispetto alla sfera economica;
- partecipazione e legittimazione, rispetto alla sfera politica;
- senso di appartenenza e riconoscimento delle diversità, rispetto alla sfera sociale.

L'equità si riferisce al piano sostanziale delle pari condizioni. Si rinvia ai processi descritti da Berger Schmitt (2002), che prende in considerazione tre referenti su cui rilevare forme di disuguaglianza: Regioni o Stati; categorie sociali e singoli individui. L'inclusione si riferisce, invece, al piano formale delle pari opportunità e può configurarsi come economica, sociale e comunitaria. Su quest'ultimo piano, i legami intimi (di famiglia o di prossimità) configurano l'ambito proprio del capitale sociale *bonding* (Putnam, 2000) e relazionale (Donati, 2007).

La disponibilità di capitale sociale *bridging* emerge, invece, in riferimento a quelle che Bernard definisce come la sfera politica e sociale. La prima implica (sul piano sostanziale) la partecipazione politica e civica. La sfera politica sottende anche la fiducia nelle istituzioni richiedendo, sul piano formale, una propensione alla legittimazione delle stesse.

La sfera sociale richiede, inoltre, la fiducia nel prossimo e implica lo strutturarsi di un'identità comune, oltre che il riconoscimento del prossimo (e quindi il rifiuto di discriminazione e pregiudizi).

Incrociando le dinamiche descritte da Bernard con le dimensioni proposte da Dragolov *et al.* (2016, 27), le dinamiche già individuate da Bernard sono state qui parzialmente ridefinite.

Per quel che riguarda la sfera economica:

- Una prima soluzione sintetizza informazioni riconducibili alla struttura dell'inclusione. Le dimensioni rilevanti rispetto al criterio formale rinviano alla parità di genere (pari opportunità) e all'integrazione degli immigrati (tolleranza);
- Una seconda dimensione rinvia, invece, al piano sostanziale dell'equità ma a questo riferisce anche gli esiti relazionali, distinguendo dinamiche proprie di quello che viene definito come il *focus sul benessere comune* (*ibidem*). Confluiscono su questo fattore gli atteggiamenti che rinviano alla necessità di un contesto equo ("eque condizioni") e solidale ("solidarietà").

Per quel che riguarda la sfera politica:

- l'ambito formale del coinvolgimento politico è riconducibile alla struttura dell'identificazione (*ibidem*) che include la legittimazione delle istituzioni ("fiducia nelle istituzioni") e il "senso di appartenenza";

- Il criterio sostanziale implica la propensione alla “partecipazione politica” e una generale propensione al “rispetto delle regole”, esiti di un diffuso senso civico (*ibidem*).

Per quel che riguarda, infine, la sfera sociale:

- La dimensione formale rinvia all’importanza attribuita alle relazioni sociali (*ibidem*), da ricondurre alla “fiducia nel prossimo” e alla tendenza a percepirsi come felici e in salute (“benessere”);
- Sul piano sostanziale, la sfera sociale si declina nei termini del radicamento (*ibidem*), dipendente dalla presenza di reti intime e di prossimità (“relazioni”) e della “partecipazione civica”.

Si presume, dunque, che in una società in cui siano garantite pari opportunità e condizioni è più probabile che si strutturi un’identità comune e che si partecipi ad attività collettive. Queste condizioni, a loro volta, favoriscono unità di intenti, rispetto delle regole e fiducia nelle istituzioni. Meno diffusi saranno, invece, atteggiamenti orientati all’esclusione sociale e al pregiudizio. Le condizioni descritte, congiuntamente, costituiscono un contesto coeso.

5. *Gli indicatori della coesione sociale*

Considerato quanto descritto nel precedente paragrafo, si è, innanzitutto, proceduto all’individuazione di 78 *items* presenti nel file integrato EVS-WVS e semanticamente affini alle dimensioni individuate. L’analisi è stata condotta su 21.529 casi, rappresentativi dei modelli di welfare che verranno descritti, mentre il periodo di riferimento è il 2017-18. Attraverso l’impiego dell’analisi delle componenti principali per dati categoriali (CATPCA), i 78 *items* sono stati, poi, sintetizzati in 12 indici (Saukani, Ismail, 2019). La tabella 1 mostra gli *items* utilizzati per ciascuna delle dimensioni nonché il coefficiente Alfa di Cronbach, che suggerisce una buona soluzione.

La seconda fase dell’analisi ha previsto la categorizzazione dei fattori individuati sulla base dei quartili. Sono state individuate 4 categorie: bassa, medio-bassa, medio-alta, alta. Le variabili così ottenute costituiranno i nodi delle reti bayesiane.

Definiamo la rete bayesiana (Neapolitan, 2003; Pearl, 2009) come una struttura grafica (grafo) orientata e aciclica. Ogni nodo della rete può derivare da altri nodi (genitori) o può generare altri nodi (figli) mentre la conformazione della rete, e quindi il rapporto tra nodi, è di natura probabilistica. In senso più strettamente statistico, la rete *bayesiana* può definirsi come un modello statistico multivariato costruito su nodi (variabili) caratterizzati da probabilità condizionate rispetto ai nodi genitori e indipendenti rispetto agli altri nodi. Il primo passo per l’analisi è l’apprendimento della rete.

Tabella 1. *Items selezionati per relative soluzioni fattoriali (WVS 2017-2018)*

Fattori (α di Cronbach)	Dimensione	N. Item	Item
Inclusione (0,94)	Pari opportunità	8	child suffers with working mother (Q25A); women really want home and children (Q25B); man's job is to earn money; woman's job is to look after home and family (Q25D); men make better political leaders than women (Q25E); university education more important for a boy than for a girl (Q25F); men make better business executives than women (Q25G); jobs are scarce: giving... (nation) priority (Q26A); jobs are scarce: giving men priority (Q26B).
	Tolleranza	6	immigrants: impact on the development of [your country] (Q51); immigrants take away jobs from [nationality] (Q52A); immigrants increase crime problems (Q52B); immigrants are a strain on welfare system (Q52C); are you concerned with: humankind (Q60E); are you concerned with: immigrants (Q61C).
Identificazione (0,91)	Fiducia istituzionale	11	how much confidence in: armed forces (Q38B); education system (Q38C); trade unions (Q38E); the police (Q38F); parliament (Q38G); European Union (Q38J); United Nations Organization (Q38K); health care system (Q38L); justice system (Q38M); how much confidence in: political parties (Q38P); government (Q38Q).
	Appartenenza	3	how close do you feel: to own town/city (Q45A); how close do you feel: to your [county, region, district] (Q45B); how close do you feel: to [country] (Q45C).
Focus sul benessere comune (0,92)	Solidarietà	7	are you concerned with: people neighbourhood (Q60A); people own region (Q60B); fellow countrymen (Q60C); Europeans (Q60D); elderly people (Q61A); unemployed people (Q61B); sick and disabled (Q61D).
	Eque condizioni	7	individual vs. state responsibility for providing (Q32A); equalize incomes vs. incentives for individual effort (Q32D); importance of democracy (Q40); democracy in own country (Q41); satisfaction political system (Q42); important: eliminating income inequalities (Q62A); important: basic needs for all (Q62B).
Senso civico (0,9)	Partecipazione politica	8	how interested are you in politics (Q29); political action: signing a petition (Q30A); joining in boycotts (Q30B); attending lawful demonstrations (Q30C); joining unofficial strikes (Q30D); vote in elections: local level (Q48A); vote in elections: national level (Q48B); vote in elections: European level (Q48C).
	Rispetto regole	5	do you justify: claiming state benefits (Q44A); cheating on tax (Q44B); taking soft drugs (Q44C); accepting a bribe (Q44D); avoiding a fare on public transport (Q44K).

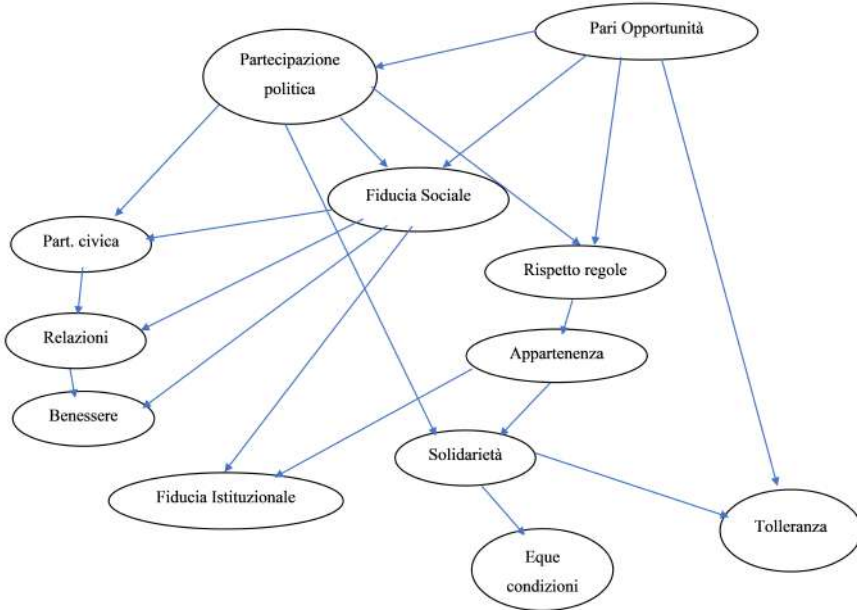
Relazioni sociali (0,88)	Fiducia sociale	7	people can be trusted/can't be too careful (Q7); how much you trust: your family (Q8A); people in your neighbourhood (Q8B); people you know personally (Q8C); people you meet for the first time (Q8D); people of another religion (Q8E); people of another nationality (Q8F).
	Benessere	3	how important in your life: friends and acquaintances (Q1C); taking all things together how happy are you (Q2); describe your state of health these days (Q3).
Radicamento (0,8)	Partecipazione civica	11	do you belong to: religious organization (Q4A); cultural activities (Q4B); trade unions (Q4C); political parties/groups (Q4D); environment, ecology, animal rights (Q4E); professional associations (Q4F); sports/recreation (Q4G); charitable/humanitarian organization (Q4H); consumer organization (Q4I); self-help group, mutual aid group (Q4J); did you do voluntary work in the last 6 months (Q5);
	Relazioni	2	how important in your life: family (Q1B); how important in your life: leisure time (Q1D).

In altre parole, il momento iniziale dell'analisi consiste nell'individuare la struttura di relazioni che meglio si adatta alla distribuzione delle modalità in cui si manifestano i nodi (Friedman *et al.*, 1996). Esistono 3 tipologie di algoritmi utilizzati per l'apprendimento di una rete: algoritmi basati su vincoli (Constraint-based algorithms), algoritmi basati su punteggi (Score-based algorithms) e algoritmi ibridi. Sulla base degli obiettivi di ricerca, esposti nei precedenti paragrafi, le reti che proponiamo in questo lavoro utilizzano un algoritmo basato su punteggio (Scutari, 2010); più precisamente ci si avvarrà del Bayesian information Criterion (BIC) al fine di individuare la struttura relazionale che meglio si adatta alle nostre osservazioni. Nello specifico è stato utilizzato l'algoritmo Hill climbing implementato nel pacchetto BNlearn di R (Nagarajan *et al.*, 2013). Per la rappresentazione della rete, infine, è stato utilizzato il software GeNie.

6. I modelli di welfare

La tesi qui sostenuta è che forma e struttura della coesione sociale dipendano dalle logiche sottese alle misure previste per ridurre o riprodurre disuguaglianze sociali, culturali ed economiche e dall'efficacia, efficienza e pervasività delle stesse. Quali sono queste misure? Un modo per individuarle è fare riferimento agli studi comparativi che si occupano di ricostruire i diversi modelli di welfare, specificandone i criteri di gestione della spesa sociale. Utilizzando questo criterio, si propongono modelli di reti *bayesiane* applicati a ciascun territorio considerato (Gozzo, 2019). In-

Figura 1. Rete bayesiana sul contesto europeo



Average markov blanket size: 3.67, average neighbourhood size: 3.17, average branching factor: 1.58, learning algorithm: Hill-Climbing, score: BIC (disc.), penalization coefficient: 4.988578, tests used in the learning procedure: 275, optimized: TRUE

nanzitutto, si prende in considerazione il modello che caratterizza l'intero contesto (fig. 1).

Il nodo genitore, cioè quello da cui origina la rete, è riferito agli atteggiamenti orientati alla parità di genere (pari opportunità). Questo emerge in diversi contesti e il nodo è sempre connesso alla tolleranza verso gli immigrati. Si configura, quindi, un polo degli atteggiamenti che rinvia specificamente all'importanza della garanzia di pari opportunità e che genera la struttura della rete. Questo conferma quanto previsto da diversi studi e, in particolare, sia Bernard (1999) che Berger Schmitt e Noll (2002) ritengono essenziali le dinamiche riferite allo specifico polo.

Complessivamente, gli atteggiamenti individuati producono un incremento della probabilità di coinvolgimento politico. Infatti, la probabilità condizionata (p.c.) di osservare un alto livello di partecipazione politica³, posto un forte orientamento per la parità di genere, è 0.72 mentre l'in-

³ Le probabilità condizionate (p.c.) indicate si riferiscono, congiuntamente, alle categorie basso e medio-basso oppure alto e medio-alto.

cremento della fiducia sociale (p.c. 0.80) origina congiuntamente dall'importanza attribuita alle pari opportunità e dall'effettiva partecipazione politica. Un orientamento pro-sociale, quindi, ha elevate probabilità di presentarsi tra i cittadini europei con atteggiamenti egalitari e effettivo coinvolgimento politico.

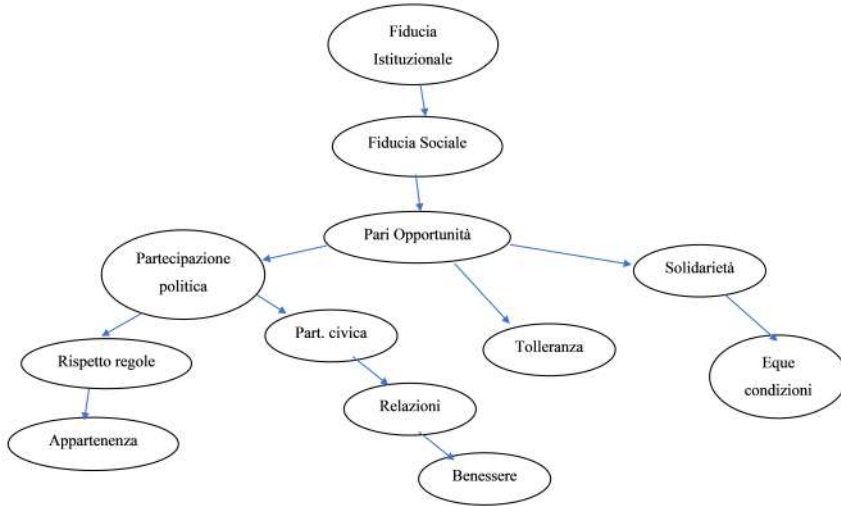
Emerge, in generale, una fitta relazione tra atteggiamenti orientati alla fiducia e comportamenti orientati al coinvolgimento attivo, coerentemente con le ipotesi H_3 e H_4 . È il caso di sottolineare che le relazioni individuate sono particolarmente forti e la probabilità che si presenti anche un coinvolgimento civico (0.80) è condizionata ad un alto valore di fiducia sociale e di partecipazione politica. Inoltre, l'intera sezione del grafo appena descritta produce un incremento del benessere percepito come unico nodo in uscita (confermando H_2).

L'altro sentiero che si dirama dal nodo pari opportunità si riferisce, specificamente, alla componente etica. Rileviamo che un'elevata propensione al rispetto delle regole implica senso di appartenenza (p.c. 0.61) che, a sua volta, posto un livello di partecipazione alta, produce un orientamento solidale (p.c. 0.73). La struttura descritta genera, infine, un'elevata propensione alla tutela delle pari condizioni, cioè dell'equità economica (p.c. 0.51), ulteriore conferma di H_2 . Il punto debole della struttura della coesione nel contesto europeo sembra essere l'integrazione degli immigrati, che non presenta alte p.c. neanche per le condizioni descritte. Questa rete è la più complessa tra quelle individuate. Diverse sono le strutture che emergono negli specifici contesti (confermando anche H_1).

Il welfare social-democratico, universalistico e diffuso nelle aree scandinave, è caratterizzato da una elevata tutela di pari opportunità ed equità. Le aree rappresentative di questo modello, considerando i dati disponibili, sono Finlandia, Norvegia e Svezia. In questo contesto, con elevata de-stratificazione e de-mercificazione (Esping Andersen, 1990), la rete è generata da un diffuso orientamento di legittimazione delle istituzioni, da cui deriva fiducia sociale e un atteggiamento orientato all'equità di genere (fig. 2).

Emerge, quindi, il ruolo centrale svolto da atteggiamenti a supporto delle istituzioni, orientati all'eguaglianza di genere e alla fiducia. Queste condizioni comportano un'alta propensione alla partecipazione politica che favorisce, a sua volta, il coinvolgimento civico (p.c. 0.87). La partecipazione civica, inoltre, implica una maggiore probabilità di supporto relazionale (p.c. 0.69), generando benessere (p.c. 0.69), a conferma dell'ipotesi H_2 . La porzione del grafo descritta mostra, inoltre, la solidità del capitale sociale (H_4), rappresentato dalla fitta interdipendenza tra atteggiamenti pro-sociali e coinvolgimento attivo (H_3). Quanto descritto rappresenta, inoltre, anche una struttura solida della coesione e, tuttavia, si rilevano dei limiti nella capacità di integrazione, recentemente sottolineati facendo riferimento specifico proprio al modello multi-culturalista

Figura 2. Rete bayesiana per il welfare social-democratico



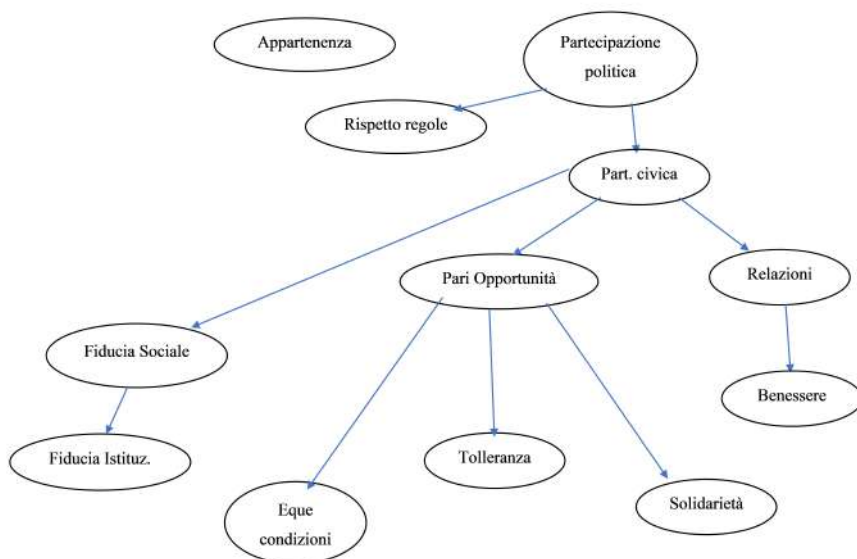
Average markov blanket size: 1.83, average neighbourhood size: 1.83, average branching factor: 0.82, learning algorithm: Hill-Climbing, score: BIC (disc.), penalization coefficient: 4.082397, tests used in the learning procedure: 187, optimized: TRUE

(Donati, 2008; Condorelli, 2018). Specificamente, il diffusissimo orientamento per la parità di genere, pur comportando un atteggiamento complessivamente solidale, non produce una propensione alla tolleranza verso gli immigrati, che si mantiene bassa o medio bassa (p.c. 0.77). Coerentemente, l'orientamento solidale non implica alta propensione per la tutela di eque condizioni economiche.

Il welfare state neo-liberale è, al contrario del social-democratico, un modello in cui lo Stato si attiva solo per tutelare chi si trova in condizioni d'indigenza (Esping Andersen, 1990). L'assistenza è definita come residuale e si limita al sottogruppo della popolazione che dimostri una condizione di necessità e che non abbia trovato un supporto valido nella sfera privata o sociale. In questo caso si presume, quindi, la presenza di differenze socio-economiche significative e che incidono sulla struttura della coesione in quanto comportano un vincolo nell'accesso a relazioni fiduciarie, soddisfazione, ecc. Esempi di questo modello sono gli Stati Uniti, il Canada e, in Europa, il Regno Unito, preso qui a riferimento (fig. 3).

La rete che ne deriva mostra, nuovamente, delle specificità rispetto a quella che rappresenta la struttura della coesione nel contesto europeo (H_1). Ci sono, in particolare, due elementi specifici che distinguono questa struttura da tutte le altre:

Figura 3. Rete bayesiana per il contesto della Gran Bretagna



Average markov blanket size: 1.67, average neighbourhood size: 1.67, average branching factor: 0.83, learning algorithm: Hill-Climbing, score: BIC (disc.), penalization coefficient: 3.744426, tests used in the learning procedure: 176, optimized: TRUE

- si tratta dell'unico caso che non conferma l'ipotesi;
- il senso di appartenenza non mostra collegamenti con la struttura di rete.

Queste due peculiarità, congiuntamente intese, possono contribuire a definire il contesto specifico. La probabilità riferita al limitato senso di appartenenza presenta, difatti, valori elevati (p. 0.68) e il nodo è, al contempo, estraneo alla rete che rappresenta la coesione. Sembra che nel contesto vi sia un accesso differenziato alle strutture di opportunità, con effetti specifici sul coinvolgimento politico che, a sua volta, comporta l'inclusione. Difatti, chi ha una maggiore probabilità di partecipare alla vita politica (il che richiede la disponibilità di risorse economiche, sociali, culturali) presenta anche un'elevata probabilità di coinvolgimento civico (p.c. 0.73) che, a sua volta, comporta un atteggiamento orientato alla fiducia (p.c. 0.80) e alla tutela dell'uguaglianza di genere (p.c. 0.78) con effetti su specifici atteggiamenti pro-sociali. Un basso livello di partecipazione civica, d'altronde, implica persino la mancanza di supporto relazionale intimo e, quindi, di capitale sociale *bonding* (p.c. 0.98).

Le dinamiche emerse da questa struttura mostrano tre diverse direzioni:

- il polo di supporto e assistenza (capitale sociale *bonding*) genera una maggior percezione del benessere individuale (p.c. 0.66);
- il polo della legittimazione (capitale sociale *bridging*) è legato a fiducia sociale (p.c. 0.80) e istituzionale (0.63);
- la componente etica pro-sociale, espressione della parità di genere (p.c. 0.78), comporta richiesta di eque condizioni (p.c. 0.74), tolleranza (p.c. 0.59) e solidarietà (p.c. 0.51).

Complessivamente, la struttura della rete mostra dinamiche che potrebbero derivare da una scissione della coesione sociale (H_2), per cui solo una categoria di cittadini accede alla rete, in quanto facilitata al coinvolgimento politico, mentre il senso di appartenenza non appare connesso ai processi descritti e mostra un'alta probabilità di essere limitato (p. 0.68).

Un ulteriore modello di welfare preso a riferimento è quello corporativo, caratterizzato dal predominare di schemi assicurativi pubblici e collegati alla posizione occupazionale. Tali condizioni favoriscono la distribuzione di risorse a lavoratori adulti, maschi e capofamiglia. Si presume, quindi, che questo contesto presenti una certa contrazione rispetto alla domanda di pari opportunità e equità. Le aree di riferimento della survey sono Austria, Germania e Francia.

La rete che ne deriva mostra due dinamiche (fig. 4) che si dipartono dal nodo-genitore “pari opportunità”, l'una riferita ad un atteggiamento orientato alla fiducia, l'altra al comportamento partecipativo.

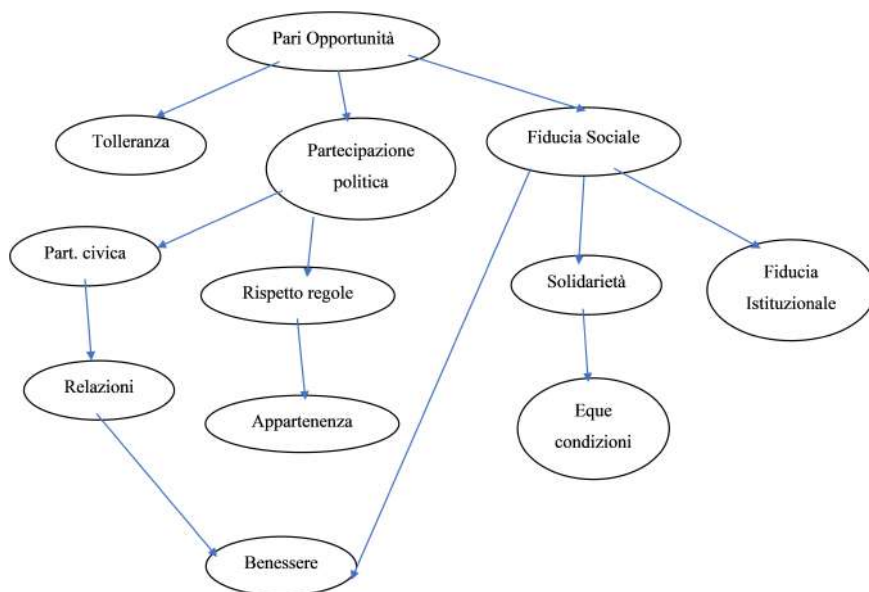
Le condizioni descritte, inoltre, presentano un orientamento non sempre positivo. Come già rilevato nel contesto social-democratico, ancor più in questo caso la propensione a rifiutare discriminazioni di genere non esclude la presenza di pregiudizi verso gli immigrati (p.c. 0.61) e, d'altronde, la tutela dell'eguaglianza di genere è un tratto che facilita partecipazione politica (p.c. 0.72) e fiducia (p.c. 0.71).

Non emerge, però, una relazione diretta tra dinamiche partecipative e fiduciarie ma le due componenti descrivono percorsi specifici, configurandosi una scissione del capitale sociale ($H_{4,1}$).

Sul piano della partecipazione, si riscontrano due direzioni assunte dai processi in analisi. Un elevato coinvolgimento politico incide positivamente sulla partecipazione civica (p.c. 0.72) con effetti anche su relazionalità e benessere percepito, mentre una limitata partecipazione politica incide negativamente sia sul rispetto delle regole (p.c. 0.58) che sul senso di appartenenza (p.c. 0.65).

Sul piano degli atteggiamenti pro-sociali, invece, un'elevata fiducia sociale comporta un impatto diretto sul livello di benessere percepito (p.c. 0.62), una maggior propensione alla fiducia istituzionale (p.c. 0.69) e alla solidarietà (p.c. 0.80).

Figura 4. Rete bayesiana per modello di welfare corporativo



Average markov blanket size: 2.17, average neighbourhood size: 2.00, average branching factor: 1.00, learning algorithm: Hill-Climbing, score: BIC (disc.), penalization coefficient: 4.322705, tests used in the learning procedure: 198, optimized:TRUE

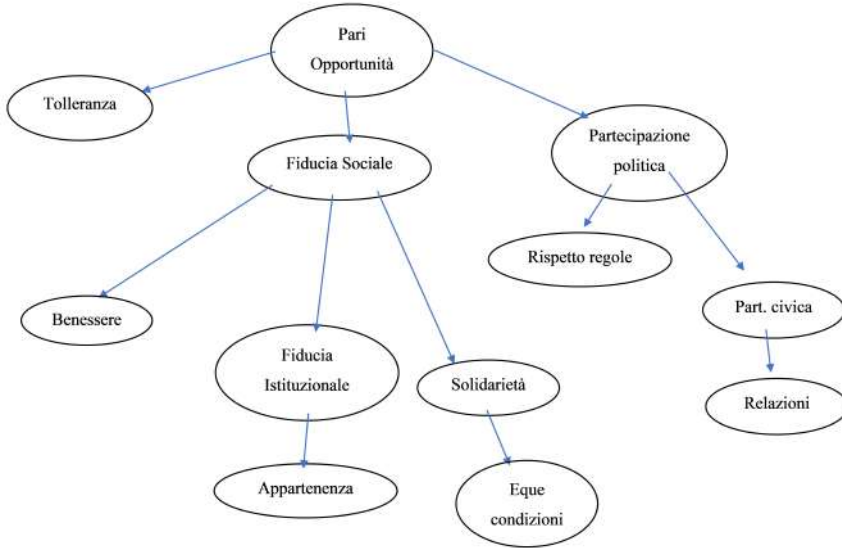
Si noti che sono nodi in uscita sia il benessere che la tutela dell'equità (coerentemente con H_2). Il modello descritto sembra, però, individuare condizioni potenzialmente problematiche per la coesione sociale, derivanti principalmente dalla ridotta efficacia del capitale sociale.

Una struttura di rete simile si riferisce al welfare mediterraneo (fig. 5).

Lo stesso Esping Andersen (1990), originariamente, include l'Italia tra gli Stati a welfare corporativo. L'autore si riferisce al modello mediterraneo solo successivamente, facendo riferimento al criterio di de-familizzazione (Esping Andersen, 1996). Rispetto al modello corporativo, infatti, il welfare mediterraneo presenta ulteriori criticità legate ad un'elevata dipendenza dalla famiglia di origine e, a loro volta, le famiglie a basso reddito non sono sufficientemente tutelate con un programma continuativo e coerente. Spagna e Italia sono considerati come Stati rappresentativi dello specifico contesto, cui è associato un forte carico sulla donna e una sostanziale esclusione di soggetti deboli e isolati.

Considerando la struttura di rete che emerge, un primo rilievo è legato al nodo genitore: sebbene sia il modello corporativo che quello mediter-

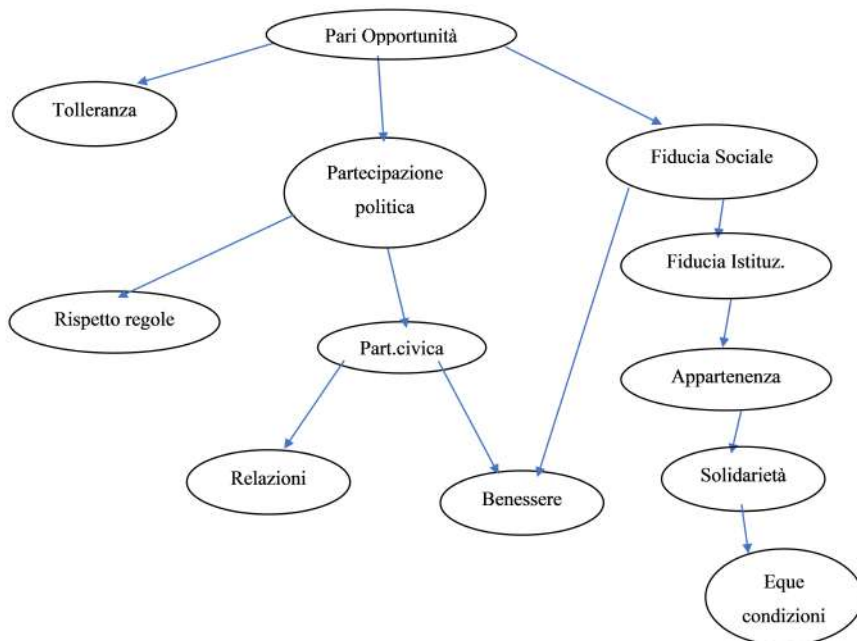
Figura 5. Rete bayesiana per il welfare mediterraneo



Average markov blanket size: 1.83, average neighbourhood size: 1.83, average branching factor: 0.92, learning algorithm: Hill-Climbing, score: BIC (disc.), penalization coefficient: 4.078112, tests used in the learning procedure: 187, optimized: TRUE

raneo presentano reti strutturate sulla tutela dell'eguaglianza di genere, in questo secondo caso la probabilità di discriminazione è maggiore (0.49 contro 0.37). Inoltre, sebbene il grafo sia molto simile a quello descritto per il modello corporativo, in quel contesto dinamiche fiduciarie e partecipative incidevano sulla percezione del benessere, mentre in questo caso anche gli esiti di comportamenti e atteggiamenti sono differenziati. La direzione che emerge sembra mostrare non solo una scissione ($H_{4.1}$) ma anche una parziale dissipazione del capitale sociale ($H_{4.2}$). Il benessere generato da un'elevata fiducia sociale è, infatti, tendenzialmente basso (p.c. 0.60). Inoltre, una limitata partecipazione politica implica ridotta partecipazione civica (p.c. 0.64) che, a sua volta, comporta anche una limitata presenza di supporto relazionale (p.c. 0.97). Queste dinamiche problematiche mostrano la debolezza del capitale sociale, sia per la comunità (*bridging*) che per il supporto individuale (*bonding*) e rilevano una generale insoddisfazione e diffuso malessere, che persistono anche tra chi mantiene orientamenti pro-sociali. Si tratta di dinamiche, anche strutturali, cui dovrebbe essere data urgentemente una risposta istituzionale per evitare il rischio di un collasso della coesione. Permangono, tuttavia, anche dinamiche positive e, in particolare, proprio la fiducia istituzionale

Figura 6. Rete bayesiana per il contesto post-comunista



Average markov blanket size: 2.17, average neighbourhood size: 2.00, average branching factor: 1.00, learning algorithm: Hill-Climbing, score: BIC (disc.), penalization coefficient: 4.430817, tests used in the learning procedure: 220, optimized: TRUE

favorisce il senso di appartenenza (p.c. 0.62), così come solidarietà e fiducia sociale incidono sull'importanza attribuita alle eque condizioni (p.c. 0.67).

L'ultimo contesto che si è voluto prendere in considerazione è quello dei modelli di welfare post-comunista. Il plurale è d'obbligo in quanto, pur ponendo che si possano configurare condizioni istituzionali e scelte politiche simili, non è detto che l'ambito considerato sia omogeneo. Gli Stati post-sovietici presentano, difatti, una certa eterogeneità socio-economica e, tuttavia, è possibile individuare anche dei connotati comuni. Complessivamente, le aree considerate sembrano oscillare tra modelli neo-liberali e corporativi. Gli Stati presi a riferimento sono Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Polonia ed Estonia (fig. 6).

Così come per i due modelli precedenti, anche in questo caso la struttura della rete si regge sul nodo "pari opportunità", che però configura un orientamento pregiudiziale verso la parità di genere, con effetti anche sulla bassa tolleranza verso gli immigrati (p.c. 0.62). Inoltre, in questo

caso, il capitale sociale sembra essere dissipato oltre che scisso (vedi $H_{4,1}$ e $H_{4,2}$). Si tratta, quindi, della condizione peggiore tra quelle descritte.

Prevale una limitata partecipazione politica che, a sua volta, implica una scarsa partecipazione civica (p.c. 0.67) e, quindi, bassa presenza di supporto relazionale (p.c. 0.95). L'insieme di queste condizioni comportano la percezione di un livello di benessere limitato, che può derivare anche direttamente dalla scarsa fiducia sociale (p.c. 0.69). Considerando le dinamiche fiduciarie, è immediatamente evidente che gli sviluppi di riferimento dipendono dalla fiducia istituzionale. In particolare, un basso livello di fiducia sociale comporta una limitata fiducia istituzionale (p.c. 0.72) ma, nel caso in cui si riscontra una propensione verso la legittimazione delle istituzioni, questa comporta valori tendenzialmente alti sul senso di appartenenza (p.c. 0.60). Il tratto potrebbe prefigurare un atteggiamento orientato al nazionalismo. Le altre dinamiche si configurano tutte come negative: un limitato senso di appartenenza produce scarsa solidarietà ed equità. Il contesto descritto si prefigura, in questo caso, come particolarmente problematico. Sarebbe necessaria una governance strategica, orientata alla promozione di crescita equa e sostenibile, società inclusive e servizi pubblici supportati da investimenti.

7. Conclusioni

L'analisi proposta mostra come la genesi della coesione sia, in effetti, peculiare a seconda del contesto preso a riferimento. Le ipotesi sostenute sono tutte confermate e, in particolare, è evidente che le dinamiche descritte mutano coerentemente rispetto ai connotati tipizzanti lo specifico modello di welfare (H_1). Considerando le dinamiche caratterizzanti gli specifici contesti, emerge che la maggior parte delle reti costruite originano da istanze orientate all'equità di genere, sempre connessa (positivamente o meno) al rispetto verso gli immigrati, prefigurando il polo delle pari opportunità, la cui rilevanza rispetto alle dinamiche della coesione sociale è sottolineata da tutti gli studi descritti. Un elemento che emerge in tutte le strutture è, inoltre, la richiesta di eque condizioni (economiche) e la presenza o assenza di benessere (*proxy* della qualità della vita) come esiti della catena descritta, mentre la concatenazione causale atteggiamenti-comportamenti si presenta sempre, eccetto che per il modello liberale, nella direzione prevista (Elster, 1983; Hedström, 2005). Il caso della Gran Bretagna mostra condizioni riconducibili ad un accesso differenziato alle opportunità di inclusione, derivante da dinamiche storicamente e culturalmente cristallizzate e che comportano la sostanziale esclusione di una parte della popolazione (non a caso, il nodo che rappresenta una forte probabilità di avere limitato senso di appartenenza alla nazione non è ricondotto alla rete che rappresenta le dinamiche della coesione). È forse opportuno sottolineare che questa condizione potrebbe essere, in

parte, l'esito della compresenza di un forte orientamento all'integrazione pluralista in un contesto multi-culturale. Un'altra considerazione si riferisce, specificamente, al rapporto tra capitale sociale e coesione sociale ed è legata alla polarizzazione di dinamiche partecipative e fiduciarie. Questi elementi sono considerati rappresentativi della diffusione di capitale sociale nello specifico contesto e si ipotizza che siano internamente collegati, definendo un polo della partecipazione e uno della fiducia. È interessante notare che, sebbene queste due polarità siano sempre individuabili, nel caso mediterraneo, corporativo e post-comunista non sono interconnesse, producendo quella che viene definita come una scissione del capitale sociale (potenzialmente rischiosa per la coesione). La scissione del capitale sociale si accompagna, inoltre, alla parziale dissipazione di questa risorsa nel modello mediterraneo e alla sua complessiva dissipazione nel contesto post-comunista.

Le dinamiche individuate mostrano i limiti di ciascun modello. Il quasi-perfetto modello social-democratico mostra, infatti, uno sfaldamento dovuto specificamente all'ambito dell'integrazione degli immigrati, che è il principale problema in questo contesto mentre si configura come uno dei tanti in altri. La struttura della coesione è presente ma instabile – a causa della scissione del capitale sociale – sia nel contesto corporativo che in quello mediterraneo, che presenta una sofferenza specifica sul piano della relazionalità e del benessere percepito. Il modello mediterraneo, in particolare, mostra gli effetti dello stress cui sono sottoposti i legami intimi, costretti a sopperire alla presenza limitata di servizi pubblici efficienti, con una contrazione sul piano partecipativo e sulla percezione di benessere e felicità. Complessivamente, questo comporta un problema che riguarda anche la disponibilità di senso civico. Diverso il contesto corporativo, in cui emerge una scissione interna alla partecipazione politica che potrebbe dipendere da differenze di accesso a strutture di opportunità, dovute ad una limitata de-stratificazione sociale. Il contesto più problematico si conferma essere quello dei modelli dell'Europa dell'Est (Gozzo, 2019), in cui emergono indizi di un effettivo sfaldamento della coesione che richiederebbe interventi strutturali e risorse economiche aggiuntive oltre che una riconfigurazione complessiva del welfare. In questo caso, l'unica configurazione positiva rinvia a senso di appartenenza e fiducia nelle istituzioni (e potrebbe sottendere un atteggiamento nazionalista e intollerante più che partecipativo e solidale).

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Università di Catania

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Università di Catania

Medpace Belgium BVBA

Riferimenti bibliografici

- Addeo F., Bottoni G. (2014), *Concetti e misure della coesione sociale*, in Di Franco G. (a cura di), *Il poliedro coesione sociale. Analisi teorica ed empirica di un concetto sociologico*, Milano, Franco Angeli, pp. 39-70.
- Id. (2016), *Coesione Sociale e regimi di welfare. Un'indagine empirica sugli Stati dell'Unione Europea*, in Del Forno M. (a cura di), *Nel complesso mondo del welfare. Idee, metodi e pratiche*, Milano, Franco Angeli, pp. 137-170.
- Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C. (2001), *Il capitale sociale: istruzioni per l'uso*, Bologna, il Mulino.
- Berger Schmitt R. (2000), *Social cohesion as an aspect of quality of societies: concept and measurement*, EuREporting Working Paper n. 14, Subproject European System of Social Indicators, Mannheim, ZUMA, pp. 1-31.
- Id. (2002), *Considering social cohesion in quality of life assessments: concepts and measurement*, «Social Indicators Research», 58, 3, pp. 403-428.
- Berger Schmitt R., Noll H. (2002), *Conceptual framework and structure of a european system of social indicators*, EuReporting Working Paper n. 9, Mannheim, Centre for Survey, Research and Methodology, pp. 47-87.
- Bernard P. (1999), *Social cohesion: a dialectical critique of a quasi-concept?*, SRA-491. Strategic Research and Analysis, Ottawa, Department of Canadian Heritage.
- Bourdieu P. (1986), *The Forms of Capital*, in Richardson J.G. (eds.), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, New York, Greenwood Press.
- Chan J., To H.P., Chan E. (2006), *Reconsidering Social Cohesion: Developing a Definition and analytical framework for empirical research*, «Social Indicators Research», 75, 2, pp. 273-302.
- Chiesi A.M. (2001), *Il capitale sociale in Italia. Applicazioni empiriche*, «Quaderni di Sociologia», 45, 25, pp. 3-6.
- Id. (2003), *Problemi di rilevazione empirica del capitale sociale*, «Inchiesta», 139, pp. 86-97.
- Coleman J.S. (1990), *Foundations of Social Theory*, Cambridge, MA and London, Harvard University Press.
- Condorelli R. (2018), *Cultural differentiation and social integration in complex modern societies. reflection on cultural diversity management strategies from sociological point of view*, «Sociology Mind», 8, pp. 249-303.
- Dayton Johnson J. (2003), *Social capital, social cohesion, community: A microeconomic analysis*, in Osberg L. (eds.), *The economic implications of social cohesion*, Toronto, University of Toronto Press, pp. 43-78.
- Donati P. (2007), *L'approccio relazionale al capitale sociale*, «Sociologia e Politiche Sociali», 10, 1, pp. 9-40.
- Id. (2008), *Oltre il multiculturalismo. La ragione relazionale per un mondo comune*, Roma-Bari, Laterza.
- Dragolov G., Ignác Z.S., Lorenz J., Delhey J., Boehnke K., Unzicker K. (2016), *Social cohesion in the western world. What holds societies together: insights from the social cohesion radar*, New York, Springer.
- Elster J. (1983), *Sour Grapes: Studies in the Subversion of Rationality*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Id. (1989), *Nuts and bolts for the social science*, Cambridge, Cambridge University.

- Esping Andersen G. (1990), *The three worlds of welfare capitalism*, Cambridge, Polity Press, pp. 22-29.
- Id. (1996), *Welfare states in transition: national adaptations in global economies*, California, Sage.
- Friedman N., Geiger D., Goldzmid M. (1996), *Bayesian Network Classifiers*, «Machine Learning», 29, pp. 131-163.
- Gozzo S.M. (2019), *Le condizioni della coesione. Micro-macro links per un processo da governare*, Milano, Franco Angeli.
- Granovetter M.S. (1973), *The Strength of Weak Ties*, «American Journal of Sociology», 78, 6, pp. 1360-1380.
- Green A., Janmaat J. (2011), *Regimes of social cohesion*, UK, Palgrave Macmillan.
- Hedström P. (2005), *Dissecting the Social: On the Principles of Analytical Sociology*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lin N. (2001), *Social Capital: A Theory of Social Structure and Action*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Maxwell J. (1996), *Social Dimensions of Economic Growth Eric John Hanson Memorial Lecture Series*, Volume 8, University of Alberta.
- Nagarajan R., Scutari M., Lèbre S. (2013), *Bayesian Networks in R with Applications in Systems Biology*, New York, Springer.
- Neapolitan R.E. (2003), *Learning bayesian networks*, Upper Saddle River, NJ, Prentice-Hall Inc.
- Oxoby R.J. (2009), *Understanding social inclusion, social cohesion, and social capital*, «International Journal of Social Economics», 36, 12, pp. 1133-1152.
- Pearl J. (2009), *Causality: Models, Reasoning and Inference*, Cambridge, UK, Cambridge University Press.
- Putnam R. (2000), *Bowling Alone. The collapse and revival of American community*, New York, Simon & Schuster.
- Putnam R. D., Leonardi R., Nanetti R.Y. (1973), *Making Democracy work: civic traditions in modern Italy*, Princeton, N.J., Princeton.
- Ritzen J. (2000), *Social Cohesion, Public Policy, And Economic Growth: Implications For Oecd Countries*, discorso di apertura presentato al convegno su *Contribution of Human and Social Capital to Sustained Economic Growth and Well Being*, Quebec.
- Saukani N., Ismail A.N. (2019), *Identifying the Components of Social Capital by Categorical Principal Component Analysis (CATPCA)*, «Social Indicators Research», 141, pp. 631-655.
- Schiefer D., Van der Noll J., Delhey J., Boehnke K. (2012), *Cohesion Radar: Measuring Cohesiveness. Social Cohesion in Germany - a preliminary Review*, Gütersloh, Bertelsmann Stiftung.
- Scutari M. (2010), *Learning Bayesian Networks with the bnlearn R Package*, «Journal of Statistical Software», 35, 3, pp. 1-22.
- Stanley D. (2003), *What Do We Know About Social Cohesion: The Research Perspective of the Federal Government's Social Cohesion Research Network*, «The Canadian Journal of Sociology», 28, 1, pp. 5-17.
- Stiglitz J., Sen A.K., Fitoussi J.P. (2009), *Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress*, Parigi, Institut national de la statistique et des études économiques (INSEE).
- Triglia C. (1999), *Capitale sociale e sviluppo locale*, «Stato e Mercato», 3, pp. 419-440.

Appendice

Modello di welfare						
Indice	Livello	Post-comunista	Corporativo	Mediterraneo	Liberal	Social-democratico
Pari opportunità	Basso	3092	928	833	252	280
	Medio-Basso	2218	1225	879	514	545
	Medio-Alto	1273	1697	970	564	878
	Alto	473	1834	804	458	1812
Intolleranza	Basso	1889	1519	780	211	985
	Medio-Basso	1596	1475	816	321	1174
	Medio-Alto	1808	1466	820	496	792
	Alto	1763	1224	1070	760	564
Fiducia nelle istituzioni	Basso	2558	1187	1075	340	222
	Medio-Basso	1980	1393	963	511	534
	Medio-Alto	1378	1640	788	530	1046
	Alto	1140	1464	660	407	1713
Senso di appartenenza	Basso	1311	1510	893	808	860
	Medio-Basso	1731	1338	898	418	997
	Medio-Alto	1867	1334	806	371	1005
	Alto	2147	1502	889	191	653
Solidarietà	Basso	2407	893	585	587	910
	Medio-Basso	2059	1012	865	491	955
	Medio-Alto	1542	1526	1013	373	928
	Alto	1048	2253	1023	337	722
Eque condizioni	Basso	2151	1446	730	277	778
	Medio-Basso	1647	1572	727	415	1021
	Medio-Alto	1533	1476	930	475	952
	Alto	1725	1190	1099	621	764
Partecipazione politica	Basso	2666	1106	776	443	391
	Medio-Basso	2111	1255	816	398	802
	Medio-Alto	1289	1502	985	439	1167
	Alto	990	1821	909	508	1155
Fiducia sociale	Basso	2345	1355	1162	218	252
	Medio-Basso	2086	1592	909	347	432
	Medio-Alto	1601	1540	821	568	911
	Alto	1024	1197	594	655	1920
Rispetto delle regole	Basso	1568	1495	1020	459	839
	Medio-Basso	1574	1438	858	529	984
	Medio-Alto	1700	1362	867	507	945
	Alto	2214	1389	741	293	747
Benessere	Basso	1920	1336	733	400	903
	Medio-Basso	1655	1360	863	456	1108
	Medio-Alto	1587	1374	882	468	935
	Alto	1894	1614	1008	464	569

Partecipazione civica	Basso	702	488	394	126	108
	Medio-Basso	3387	1999	2093	687	607
	Medio-Alto	1547	1697	632	514	1162
	Alto	1420	1500	367	461	1638
Relazioni	Basso	1856	1547	738	413	772
	Medio-Basso	1978	1257	1235	426	425
	Medio-Alto	995	1184	396	398	924
	Alto	2227	1696	1117	551	1394